COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

7.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1969

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MATTARELLI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Estensione al personale degli enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle Amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 (*Modificato dalla I Commissione permanente del Senato*) (370-*B*) . . . 61

PRESIDENTE 61, 63, 64
BONEA 62, 64
CARUSO 62
FOSCHI 63
FRANCHI 62, 64
GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 63, 64
JACAZZI 64
LATTANZI 63

Votazione segreta:

PRESIDENTE 64

La seduta comincia alle 10,50.

PAGLIARANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Estensione al personale degli enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle Amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 *(Modificato dalla I Commissione permanente del Senato)* (370-*B*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Estensione al personale degli enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 » (370-*B*), già approvato dalla II Commissione permanente

della Camera dei deputati nella seduta del 25 settembre 1968 e modificato dalla I Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 31 gennaio 1969.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nella precedente seduta ci siamo trovati di fronte al parere contrario, espresso dal Comitato pareri della Commissione bilancio, nei confronti delle modifiche introdotte dal Senato. Noi allora chiedemmo alla Commissione bilancio di riesaminare la questione alla luce di nuovi elementi che noi ritenevamo potessero servire a modificare il primitivo parere.

Nella seduta di ieri, infatti, la Commissione bilancio, in seduta plenaria, ha riesaminato il disegno di legge e, dopo ampia discussione, ha espresso parere favorevole sulle modifiche apportate dal Senato riguardanti l'automaticità della estensione ai dipendenti locali del secondo assegno integrativo che sarà corrisposto agli statali, così che non saremo chiamati a dare la nostra approvazione ad un nuovo disegno di legge tendente ad estendere al personale dipendente degli enti locali il provvedimento già previsto per il personale statale.

A questo punto, data l'attesa vivissima della categoria, credo che sia opportuno procedere rapidamente all'approvazione del testo inviatoci dal Senato senza apportare alcuna modifica che non farebbe che ritardare l'*iter* del provvedimento.

CARUSO. Noi proponiamo di introdurre questo emendamento: « L'assegno di cui ai commi precedenti non è riassorbibile ai sensi della legge 23 gennaio 1968, n. 20 ». È lo stesso emendamento già accolto da questa Commissione nella seduta del settembre scorso e che il Senato ha soppresso. E lo presentiamo, pur nella convinzione che il testo della predetta legge sia abbastanza chiaro, perché si riferisce esclusivamente a stipendi e salari. L'atteggiamento del Governo ci è parso, tuttavia, di voler forzare su questo punto specifico il testo della legge. Allora noi ripresentiamo l'emendamento perché sia stabilito con certezza che la « riassorbibilità » non è ammessa. È soltanto questo il significato del nostro atteggiamento che non vuole essere di ritardo nell'approvazione del disegno di legge.

BONEA. Signor Presidente, io vorrei dire qualche cosa in merito alle legittime aspirazioni dei dipendenti comunali, e precisare alcuni punti che ci sollevino da responsabilità connesse con il lungo *iter* di questo provvedimento che, come tutti sanno, prevede la decorrenza delle provvidenze dal 1° marzo 1968. Già nell'ultima seduta dissi che il provvedimento avrebbe raggiunto l'anno di ritardo nel momento in cui avremmo deliberato definitivamente. Ci siamo infatti trovati di fronte a ritardi che non sono imputabili a questa Commissione, ma esclusivamente al Governo e ai gruppi di maggioranza che lo sostengono.

L'ultima volta che ci siamo riuniti ci siamo trovati di fronte a una sorpresa che ha colpito anche la maggioranza: cioè un parere inopinato e imprevedibile della Commissione bilancio che ha ritardato ulteriormente il felice esito del provvedimento. Oggi ci troviamo di fronte all'atto finale che, però, viene ad essere complicato dall'emendamento comunista. L'emendamento comunista rientrerebbe in una di quelle questioni di principio che la Commissione interni potrebbe sollevare e potrebbe sostenere nei confronti della Commissione analoga dell'altra Camera. Questa ha ritenuto opportuno sopprimere quell'aggiunta che mi sembra, invece, particolarmente ben appropriata alla sostanza del provvedimento. Noi ora ci troviamo da una parte di fronte a un emendamento comunista e dall'altra ci sono quelle che il presidente ha chiamato legittime attese dei dipendenti degli enti locali.

Fra l'uno e l'altro, credo che pesi molto di più il fatto che i dipendenti degli enti locali hanno l'impressione di essere trascurati e noi dobbiamo togliere questa impressione; per cui annuncio il voto favorevole dei mio gruppo al provvedimento così come ci perviene dal Senato, pur esprimendo il rammarico di non poter votare l'emendamento comunista che si rifà al testo che era stato votato dalla nostra Commissione.

Molto spesso si è costretti a dover scegliere. Nel caso specifico, per non contribuire ad aggravare ulteriormente la situazione, mi sembra opportuno approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato, sia pure con questa mutilazione.

FRANCHI. Ci troviamo anche noi nella situazione così bene chiarita dall'onorevole Bonea. Noi quell'emendamento, che oggi viene ripresentato, lo abbiamo accettato, votato e siamo convinti che sia giusto. Ma oggi, vorremmo, poiché si tratta di un emendamento interpretativo presentato per motivi di tranquillità (anche se riteniamo che il testo della legge 23 gennaio 1968, n. 20, sia chiaro), che il Governo ribadisse che effettivamente si tratta di una giusta interpretazione. Sono

convinto che in questo caso gli stessi colleghi di sinistra ritirerebbero l'emendamento.

Dichiaro pertanto che, in sede di votazione, se il Governo non fornirà i richiesti chiarimenti, noi ci asterremo, in quanto non vogliamo ritardare l'approvazione del provvedimento sapendo che il Senato potrebbe anche respingere un testo modificato; ma d'altra parte vorremmo sentire una parola tranquillizzatrice da parte del Governo circa l'interpretazione che sarà data alla legge nella sua applicazione.

FOSCHI. Parlerò brevemente per confermare quanto avevo già espresso nella precedente riunione.

Ritengo che allo stato attuale noi dobbiamo prendere atto che il testo trasmessoci dal Senato presenta un sostanziale miglioramento, rispetto al nostro testo, per quanto riguarda la concessione del secondo assegno in corso di concessione agli statali. Credo anzi che il ritardo debba essere considerato, sotto questo profilo, come un fatto positivo, perché ci evita di dover ricorrere ad un successivo disegno di legge per l'estensione di questo secondo assegno integrativo.

Per quanto riguarda l'emendamento riproposto dai colleghi comunisti, ritengo che in effetti la legge n. 20 regoli già la materia e che pertanto non sia necessario tornare su questo punto; penso anzi che sotto questo profilo l'emendamento potrebbe considerarsi pleonastico.

Che la legge 1968 n. 20 regoli la materia è sicuro, e questa sarà la naturale interpretazione, poiché nella legge si parla esplicitamente di stipendi e di salari.

Allo stato attuale sarebbe dannoso per gli stessi dipendenti degli enti locali che noi insistessimo con emendamenti.

Riconfermo che le motivazioni che già l'altra volta portarono me e gli altri colleghi della maggioranza, che pur avevano delle perplessità, a ritirare la proposta di emendamento, oggi sono più chiare, perché rileggendo la legge n. 20, mi sembra evidente la interpretazione favorevole nei confronti dei dipendenti degli enti locali; ma questa è materia di interpretazione che verrà affrontata nella sede competente. Concludo confermando la mia adesione alle modifiche introdotte dal Senato.

LATTANZI. Mi rendo conto delle esigenze di celerità sottolineate da altri colleghi e quindi sono favorevole alla creazione di condizioni che permettano oggi il varo definitivo del provvedimento. Mi sembra che queste condizioni possano ricollegarsi a quanto diceva l'onorevole Franchi, cioè al fatto che il Governo potrebbe darci oggi una sua dichiarazione circa l'interpretazione (per altro sicura), della legge 23 gennaio 1968, n. 20. Questa dichiarazione non risolverebbe in termini assoluti il problema, ma ai fini ermeneutici servirebbe a facilitare l'interpretazione della legge n. 20.

I lavori parlamentari servono anche a questo, come sappiamo. Io credo, quindi, che se non ci sono riserve da parte del Governo, questa dichiarazione formale potrebbe essere fatta, così noi risolveremmo, almeno per la gran parte, i dubbi e le perplessità che qui sono sorte sul punto della riassorbibilità o meno dell'assegno integrativo in relazione al disposto della legge 23 gennaio 1968, n. 20, e potremmo condurre in porto oggi stesso questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tutti quanti sapete quanto l'*iter* di questo disegno di legge sia stato tormentato e come all'ultimo momento tutti quanti noi in Commissione abbiamo avuto preoccupazioni circa la possibilità di completare l'*iter* dopo il parere negativo che era stato espresso dalla Commissione bilancio. Ci siamo adoperati tutti, con molto impegno, e oggi possiamo essere lieti di aver superato quest'ostacolo e di poter finalmente varare questo disegno di legge. Io devo far presente che sono migliaia le deliberazioni dei comuni e province che sono in attesa nelle prefetture perché si possa dare il via alla loro approvazione e alla liquidazione degli arretrati, perché, come voi sapete, queste norme hanno effetto retroattivo. Quanto al problema dell'ultimo comma che è stato soppresso dal Senato, io debbo dire che i sindacati che avevano concordato col Governo il testo, hanno ritenuto che fu – secondo una interpretazione giuridica – un errore aggiungere quel comma, perché la materia era regolata da una apposita legge. E ne ha fatto cenno il collega Foschi. Debbo dire, però, ai colleghi della Commissione: qui noi estendiamo ai dipendenti degli enti locali l'assegno integrativo che viene concesso agli statali. È evidente che noi commetteremmo una grave ingiustizia se noi in un disegno di legge che accorda ciò che viene dato

agli statali, lo estendessimo in misura diversa da quella che viene data agli statali stessi, tenendo presente che un disegno di legge relativo agli statali è ancora in corso di esame davanti alle Camere per cui si potrebbe arrivare a conclusioni diverse. Non si capirebbe il perché di questo atteggiamento, a meno che il legislatore parta dal concetto di una discriminazione tra dipendenti di enti locali e statali.

Per questo sono favorevole alla formulazione del Senato che, credo, risolve i problemi che stanno a cuore a tutti e spero che si possa rapidamente approvare il provvedimento in accoglimento delle sollecitazioni che vengono fatte al Governo e ai rappresentanti del Parlamento.

JACAZZI. Lei non ci ha detto quale è il parere del Governo. Lei l'altra volta si è espresso in modo favorevole.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A mio giudizio opera la legge 1968, n. 20. Però il mio giudizio non è un elemento decisivo. In un Stato di diritto questo dubbio deve essere chiarito nella sede opportuna dall'interprete del diritto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« L'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle Amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è esteso al personale degli Enti locali in attività di servizio, nella misura non superiore a quella prevista dalla citata disposizione, con decorrenza dal 1° marzo 1968.

L'assegno concesso al personale di cui al precedente comma sarà variato nella stessa misura e con la stessa decorrenza alla prima variazione dell'assegno integrativo mensile non pensionabile fruito dal personale delle Amministrazioni dello Stato.

L'assegno di cui ai precedenti commi è ridotto nella stessa misura della riduzione dello stipendio nei casi di aspettativa, di congedo straordinario o di altra posizione di stato che importi riduzione dello stipendio ed è sospeso in tutti i casi di sospensione del medesimo ».

Il Senato ha introdotto il secondo comma ora letto.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Jacazzi, Caruso, Pagliarani e Benocci propongono un emendamento aggiuntivo del seguente ultimo comma che il Senato ha soppresso:

« L'assegno di cui ai commi precedenti non è riassorbibile ai sensi della legge 23 gennaio 1968, n. 20 ».

FRANCHI. Pur considerando giusto, nella sostanza, l'emendamento, ritengo infondata l'interpretazione del Governo; il mio gruppo si asterrà.

BONEA. Ci asteniamo dal voto con la morte nel cuore perché il parere del Governo è stato completamente difforme da quello che ci si aspettava.

PRESIDENTE. Dopo le spiegazioni che ha fornito il Sottosegretario di Stato, onorevole Gaspari, io chiederei ai colleghi presentatori dell'emendamento se intendono insistere.

JACAZZI. Intendiamo insistere perché il Sottosegretario non ha spiegato niente.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo in uno Stato democratico non è l'interprete della legge.

JACAZZI. Onorevole Presidente, il Senato ha tenuto fermo questo disegno di legge cinque mesi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Jacazzi, Pagliarani, Caruso e Benocci, inteso a ripristinare l'ultimo comma soppresso dal Senato.

(*Non è approvato*).

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Disegno di legge:

« Estensione al personale degli enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle ammini-

strazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 » (370-*B*).

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli 26
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Amadeo Aldo, Benocci, Boldrin Anselmo, Bonea, Caruso, Dietl, Flamigni, Foschi, Franchi, Jacazzi, Lajolo, Lattanzi Giangiacomo, Lavagnoli, Luberti, Maggioni, Mattarelli, Maulini, Merli, Miotti Carli Amalia, Pagliarani, Rampa, Salvi, Simonacci, Tantalo, Zamberletti.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO